

# Economia lavoro

Record sul marco sotto quota 950, Borsa alle stelle  
Morgan Stanley con Berlusconi, Salomon B. pessimista

## Ondata di euforia Fazio: «Vedete? I tassi scendono»

Euforia in Borsa, per la lira, i Btp. Il marco ai minimi degli ultimi otto mesi. I mercati anticipano la formazione del nuovo governo. All'asta Bot tassi in ribasso: «Messaggio importantissimo», dice il governatore Antonio Fazio. E gli attacchi della Destra a Bankitalia? «È un momento delicato, non fatemi fare dichiarazioni». Morgan Stanley cambia giudizio su Berlusconi. Salomon Brothers, invece, non accredita l'ottimismo sulla ripresa.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Euforia continua. In tutti i luoghi deputati allo scambio di azioni, valute, titoli di stato. I mercati anticipano l'incarico a Berlusconi e la formazione di un governo: questa è la voce che corre tra gli operatori. Strano però che nonostante gli evidenti guadagni ai punti della lira, della Borsa, dei titoli di stato, dei tassi di interesse dei Bot non producano poi così grande ottimismo sulle valutazioni che vanno oltre queste giornate. Morgan Stanley ha appena fatto una virata pro Berlusconi dopo le perplessità nelle settimane precedenti il voto, ma la concorrente Salomon Brothers rifiuta di accordarsi all'idea di una ripresa soddisfacente: «Nel 1994 sarà l'onta e deludente». Ma i mercati, volatili e imprevedibili (guarda, volatili) per definizione e dunque navigano di ora in ora. Si può partire da qualsiasi punto o città per descrivere la giornata. Piazzaffari a Milano, per esempio. Rialzi da stupire. Scambi dei momenti migliori, per duemila miliardi, l'indice Mib salito a 1247 punti, + 2,89%, l'indice Mibtel a 12.504, + 3,37%. Non c'è solo la sanzione del patto Bossi-Berlusconi a sostenere l'aspettativa di stabilità politica, c'è pure la ripresa lieve del settore automobilistico in Europa e c'è la necessità di investire l'enorme fiume di liquidità. Investono i borsini di provincia, le banche, le torerrie, gli investitori istituzionali. Italiani e stranieri. Fiat, Montedison, Italcementi, Olivetti, Pirelli. La Borsa si intasa e per un quarto d'ora, tra le 15 e le 15,15 si ferma per smaltire gli ordini accumulati su alcuni titoli. I prezzi crescono: 56,7,8%. E via con la ricopertura delle posizioni, come si dice in gergo.

E la lira? A gonfie vele nonostante il sogno dell'unione monetaria sia stato messo appena in soffitta nel weekend greco di ministri eco-

nomici e banchieri centrali d'Europa (almeno nei tempi previsti a Maastricht). Il marco è ai minimi degli ultimi otto mesi: 948,85 contro 952,34. La soglia di 950 lire è superata, in mattinata si tocca anche quota 945. Via con l'export. In un mese ha perso il 4% sulla lira. Il dollaro, piuttosto debole sui mercati internazionali, scende a 1620,16 contro 1629,92.

È il turno dei titoli di stato. Giornata d'oro: il future sul Btp trentennale viaggia per ore a 114,50 lire da quota 113,85 dell'apertura spinto dall'andamento dei titoli esteri in rialzo dappertutto. Infine l'asta Bot, con il boom della domanda e i prezzi in discesa.

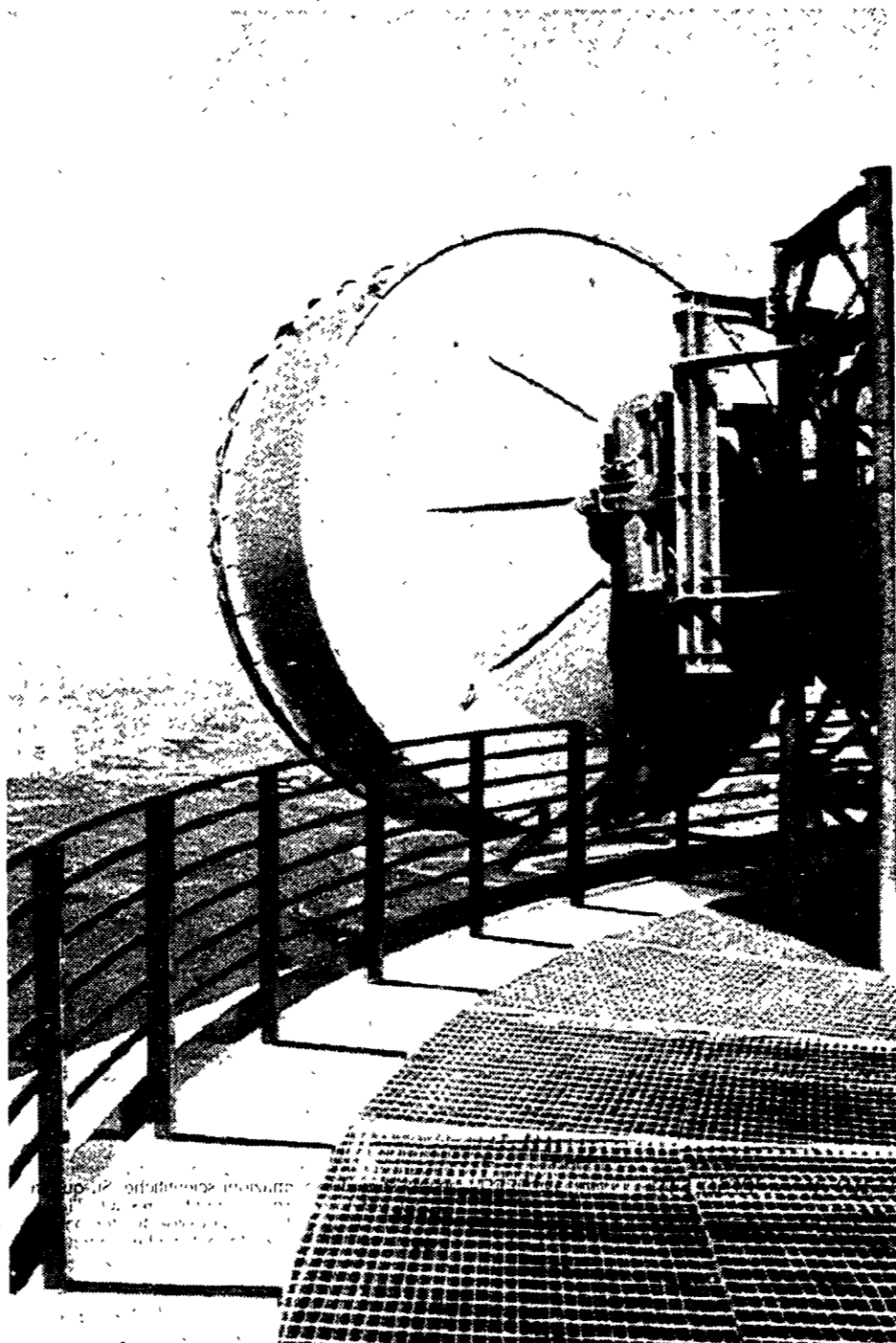
Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio dà un giudizio chiaro di quanto sta succedendo sui mercati: «Dall'asta Bot arriva un messaggio importantissimo. Il rimbalzo dei tassi in Europa seguito al rialzo di quelli statunitensi fu oggetto di una discussione piuttosto agguerrita per verificare se veramente si fosse interrotta la tendenza alla riduzione del costo del denaro in atto: ora verificiamo che i tassi in Europa possono scendere nonostante ciò che succede negli Usa». Ma Fazio, che si trova a Basilica con il direttore generale Dini e il vicedirettore generale Padoa-Schioppa, resta molto abbottonato sulla fase politica. Il governatore è stato appena tirato in ballo dal candidato alla presidenza della Camera Biondi, ex liberale e ora sedotto da Berlusconi, che ne ha chiesto le dimissioni. Tempi di liste nere. La Destra parte proprio male attaccando anche le principali istituzioni indipendenti - anche formalmente - dal potere esecutivo. «È un momento delicato, non fatemi fare dichiarazioni», dice ai giornalisti Fazio. Il governatore guarda ai fatti economici e constata «che la lira si apprezza e i titoli di stato salgono». I soli strumenti che Ban-

### E i Bot vanno a ruba Richiesta doppia rispetto all'offerta Rendimenti in calo

Richieste elevatissime all'asta Bot di ieri: a fronte di un'omissione da parte del Tesoro per 14 mila miliardi sono giunte dagli operatori domande di acquisto per oltre 32.462 miliardi di lire. Il collocamento competitivo è avvenuto a prezzi medi corrispondenti a rendimenti netti composti in discesa: 45 centesimi per i Bot trimestrali, scesi dal 7,75 al 7,30%; dal 7,83 al 7,62% per i semestrali (-21 centesimi) e dal 7,83 al 7,50% per gli annuali (-33 centesimi). Si tratta di una inversione di tendenza, dopo tre collocamenti consecutivi caratterizzati da leggere correzioni al rialzo. Come si vede, la flessione dei tassi è stata molto marcata. Sulla scadenza trimestrale sono tornati pochi centesimi al di sopra del minimo storico degli ultimi 20 anni fatto segnare il 9 febbraio scorso.

In concreto, i titoli a tre mesi sono stati assegnati al prezzo di 98,01 lire per ogni 100 di valore nominale; i semestrali sono stati assegnati al prezzo di 95,89 lire; gli annuali infine sono stati assegnati al prezzo di 92,05 lire.

Bankitalia ha a disposizione sono quelli della politica monetaria che è oggi e ancora più autonoma e indipendente dopo il divorzio dal Tesoro (non finanzia più il debito pubblico). E questi strumenti il vertice di via Nazionale continuerà ad usare anche con il nuovo governo. La linea è chiara: non si faranno sconti a nessuno. Lamberto Dini, numero 2, non parla neppure lui. Anche di lui a Destra si parla, ma con tutt'altro obiettivo. Il suo nome è agitato da parecchio tempo come futuro ministro, prossimo governatore. Il ministro Gaspari, autorevole esponente del partito di Fini. E lui che in una intervista ha parlato di Dini come ministro del Tesoro. «Non ne so nulla», ribatte ai giornalisti il numero 2 di Bankitalia. «Gaspari? E chi è Gaspari?».



Le antenne di una centrale telefonica Sip

Mimmo Frassineti/Agf

## Sip, all'estero piace di più Alcatel: «In Stet con Pirelli»

ROMA. La Sip piace all'estero. La maggior parte degli azionisti privati, infatti, è costituita da investitori stranieri: hanno il 24,78% del capitale ordinario contro il 15,55% degli italiani (il 59,67% lo ha in mano la Stet). I dati, al 31 dicembre 1993, sono stati forniti dall'amministratore delegato Antonio Zappi. In testa agli azionisti privati figurano Chase Nominees (3,37%), la Banca d'Italia (1,98%), Mediobanca (1,75%), Hanover Nominees (1,67%), Philirew Nominees (1,26%), The Royal Bank of Scotland (1,15%), Citibank Hong Kong (0,84%), Progettazioni finanziarie (0,82%), National Westminster Bank (0,57%). Nel '93 la Sip in Borsa hanno chiuso con un incremento del 140%. Per Zappi «i titoli hanno beneficiato delle forti aspettative

sul futuro sviluppo del settore».

Intanto, Alcatel non molla la presa su Stet. Lo ha confermato la settimana scorsa il presidente Pierre Suard, lo ha ribadito ieri a Parigi un portavoce del gruppo. Con una precisazione in più: Alcatel e Pirelli potrebbero presentare un'offerta congiunta al momento della privatizzazione della finanziaria telefonica pubblica. Che significa «offerta congiunta»? «Non una joint venture», è stato spiegato. Nessun commento, invece, dalla Pirelli (che ieri ha guadagnato oltre il 5% in Borsa). Per il momento, tiene però a precisare il gruppo francese, «si può parlare soltanto di un accordo di massima dato che non si conoscono ancora tempi, modalità e prezzo della cessione».

Roberto Mazzotta resiste alla presidenza della Fondazione

## Cariplo: è iniziata l'era di Sandro Molinari

DARIO VENEZONI

MILANO. Sandro Molinari passa dalla poltrona di direttore generale a quella di presidente della Cariplo Spa. La designazione di Molinari, deliberata dal vertice della Fondazione lunedì 28 marzo, quando si stavano per chiudere le urne delle elezioni politiche, è stata ratificata dal consiglio di amministrazione che ha fatto seguito all'assemblea della banca. Vicepresidente, come previsto, è stato eletto Mario Talamona, che va così ad affiancare Ottorino Beltrami, (che ricopre identico ruolo sia nella Spa che nella Fondazione).

Il quadro al vertice della maggiore Cassa di risparmio del mondo si è quindi chiarito. Ciò non significa però che sia tramontata del tutto l'era di Roberto Mazzotta. Il poten-

te ex segretario della Dc, catapultato contro ogni logica al vertice della banca, conserva ancora, sia pure da «autosospeso», la presidenza della Fondazione e quella dell'Acn, l'associazione delle Casse italiane. E anzi ieri fonti della stessa Acn hanno confermato che la cooptazione di Molinari al vertice dell'associazione non è all'ordine del giorno delle nomine che si terranno in questi giorni (oggi la Giunta e domani il consiglio).

Arrestato ed indagato nel quadro dell'inchiesta sullo scandalo delle tangenti del Fondo pensioni della Cassa, Mazzotta si appella al (legittimo) principio dell'innocenza dell'accusato per restare legato a quel che resta del suo immenso potere. Una situazione che nuoce al prestigio della Fondazione, ma

che nessuno sembra aver voglia di affrontare con determinazione.

La nomina di Molinari avviene all'insegna della continuità. Approvando il bilancio consolidato del gruppo Cariplo il consiglio di amministrazione ha «confermato le linee guida perseguite dal gruppo, volte a rafforzare - anche attraverso processi di razionalizzazione e di acquisizione - il posizionamento economico-competitivo».

La Cariplo continuerà dunque, a dispetto delle proteste leghiste, la sua campagna acquisti tra le Casse minori della Penisola. Ne ha del resto i mezzi, come hanno dimostrato i risultati del bilancio consolidato che sono stati resi noti proprio ieri.

Il gruppo ha attività per oltre 150.000 miliardi; una raccolta globale per 122.536 miliardi e impie-



Sandro Molinari Marino Giardi/Eligio

ghi per oltre 134.000 miliardi. È uno dei primissimi gruppi bancari del paese, tra i più forti in termini di patrimonializzazione (oltre 10.000 miliardi) e per redditività (2,375 miliardi di utile lordo, cui corrispondono, al termine di una serie di accantonamenti prudenziali, un utile netto di 323 miliardi).

Una posizione di forza che la progettata quotazione in Borsa del titolo della Spa potrebbe rafforzare sensibilmente in tempi anche piuttosto brevi.

E per Genova si prenotano 4mila azionisti

## Credit, un '94 di transizione

MILANO. Il 1994, primo anno della privatizzazione, sarà per il Credit un anno di transizione dovuto al ridimensionamento dei ricavi da interessi e di quelli da titoli in proprietà, almeno in parte controbilanciato dalla crescita dei proventi derivanti dai servizi alla clientela. Nel triennio 1994-96 il Credit investirà 750 miliardi per l'apertura di 75-85 nuovi sportelli e rafforzare la propria operatività mentre è imminente l'ingresso della Banca Cattolica di Molletta (Ban) nel gruppo bancario Credito Italiano. Sono alcune delle indicazioni contenute nella relazione che il cda uscente del Credit sottoporrà sabato prossimo, insieme al bilancio, all'assemblea degli azionisti della banca. La bozza di bilancio che viene consegnata in questi giorni ai nuovi soci della banca contiene diverse indicazioni rispetto ai dati di bilancio già noti (utile netto di 218

miliardi, dividendo di 85 lire per le azioni ordinarie e di 100 lire per i titoli di risparmio). Innanzitutto il margine d'interesse risente della riduzione del differenziale tra tassi attivi e tassi passivi. I proventi di intermediazione, da parte loro, sono inferiori a quelli dello scorso anno. Questo ridimensionamento sarà però controbilanciato, almeno in parte, dalla crescita dei proventi derivanti dalla gestione del risparmio delle famiglie, dai servizi alle imprese e dall'intermediazione finanziaria. Intanto la Franco Tosi (Posenti) ha raggiunto il tetto massimo azionario del 3%. Lo stesso livello è già stato raggiunto dalla Ras. E per l'assemblea di sabato a Genova le richieste di partecipazione hanno superato quota 4 mila. Il dato si riferisce ai biglietti di ammissione staccati dagli uffici del Credit per i propri clienti e i dipendenti.

## Il 15 la firma Accordo Gatt alla stretta finale

ROMA. La più grande riduzione delle tariffe sinora mai realizzata, una liberalizzazione senza precedenti che coinvolge anche i paesi in via di sviluppo, una crescita del commercio mondiale del 12% in dieci anni con maggiori guadagni per circa 213 miliardi di dollari. L'Uruguay Round, la più lunga e difficile tornata di negoziati in ambito Gatt, l'Accordo sul commercio mondiale, si avvia da domani a Marrakesh alla sua conclusione formale. Saranno i Ministri di 120 paesi del mondo a sottoscrivere il testo finale dell'intesa raggiunta il 15 dicembre scorso, che dovrebbe suggellare la fine delle guerre commerciali dopo sette anni di trattative estenuanti e difficili.

Era il settembre 1986 quando, a Punta del Este in Uruguay, prese il via l'ottava tornata negoziale del Gatt. La sfida era complessa. Non si trattava solo di ridurre ulteriormente le barriere doganali tra i paesi e accelerare la liberalizzazione, ma anche di portare in ambito Gatt settori di primaria importanza come agricoltura e tessile; creare le condizioni per regolamentare i servizi; fissare paletti alle regole anti-dumping e ai sussidi; infine, trasformare il Gatt da semplice accordo in una vera e propria organizzazione internazionale, come il Fondo Monetario o la Banca Mondiale. Quasi tutti gli obiettivi sono stati raggiunti, anche se più volte si è sfiorata la clamorosa rottura. Lo scoglio più arduo da superare è stato quello della riforma delle politiche agricole, terreno di un scontro durissimo tra Stati Uniti e Europa, alimentato dalla potente lobby dei coltivatori e con la Francia a capereccia lo «schieramento degli imducibili».

L'accordo che i ministri si apprestano a ratificare (la firma del documento avverrà il 15) dovrebbe incominciare a produrre effetti dal '95, se il suo recepimento degli ordinamenti interni sarà sollecito. Per le merci industriali la riduzione dei dazi sarà mediamente del 33%, ma il commercio di alcuni beni (come il legno, la carta, i giocattoli e alcuni metalli non ferrosi) sarà completamente libero; per l'elettronica lo «sconto» sarà del 70%; il tessile, in 4 tappe, sarà completamente liberalizzato entro il 2005; i sussidi agricoli verranno ridotti del 36% in valore e del 21% in volume in sei anni. Solo per l'Italia l'applicazione dei contenuti dell'Uruguay Round dovrebbe produrre un aumento del Pil nell'ordine dell'1,5-2%, e ridurre la disoccupazione di almeno mezzo punto percentuale. La conquista più grande, però, sarà forse quella di natura istituzionale. Con il WTO, erede del Gatt, nascerà un organismo a cui affidare la sorveglianza sul rispetto delle regole commerciali, capace di fissare norme coercitive, e di mettere al bando la pratica dell'unilateralismo.

### MERCATI

BORSA		
MIB	1.247	2,89
MIBTEL	12.504	3,37
COMIT 30	179,34	2,49
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
N.D.		
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
N.D.		
TITOLO MIGLIORE		
REPUBBLICA W		22,35
TITOLO PEGGIORE		
MITTEL W		-26,83
LIRA		
DOLLARO	1.620,16	-9,76
MARCO	948,85	-3,49
YEN	15,692	0,19
STERLINA	2.380,87	-14,4
FRANCO FR	277,05	-0,9
FRANCO SV	1.127,46	-1,68
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
OBBL ITALIANI		0,17
OBBL ESTERI		-0,27
BILANCIATI ITALIANI		0,47
BILANCIATI ESTERI		-0,13
AZIONARI ITALIANI		0,73
AZIONARI ESTERI		-0,66
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,30
6 MESI		7,60
1 ANNO		7,60